

**BANCHE E  
BANCARI****Nicola  
Borzi***Barclays e le altre:  
il gelido inverno  
del credito in Italia*

**A** dispetto della primavera inoltrata, continua il gelido inverno delle banche estere in Italia. Il simbolo è Barclays, il gigante che a livello globale ha deciso di lasciare l'Europa, tagliando 19mila dipendenti, 800/900 dei quali nel nostro Paese, e chiudendo 572 agenzie, 111 delle quali italiane. Ma anche altri gruppi di credito attivi nella Penisola hanno varato pesanti riorganizzazioni, come Hypo Alpe Adria, o Deutsche Bank che il 30 aprile ha firmato con Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e UILCA l'accordo di ristrutturazione: 217 uscite su base volontaria e incentivata, con l'impegno aziendale a non prevedere ulteriori esuberanti fino a fine 2016.

La ritirata di Barclays non è iniziata oggi. Negli ultimi tre anni, come documentato da Plus24, in Italia l'istituto ha già subito due ristrutturazioni con l'utilizzo di esodi volontari che hanno ridotto la forza lavoro italiana a circa 1.100 dipendenti dai 1.700 di tre anni fa. Il management italiano nei prossimi giorni si recherà a Londra per avere informazioni che il 16 maggio

riferirà a DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Ugl Credito, Sinfub e UILCA. I sindacati nei giorni scorsi hanno indetto le assemblee dei lavoratori e, in una nota unitaria, parlano di «indignazione per una storia che si ripete perché il gruppo inglese ha già fatto questo percorso nel nostro Paese, uscendo malamente dal business degli anni '80. Troviamo inaccettabile, ancor più per questo motivo, che si possa disporre con tali modalità del futuro dei lavoratori», concludono. Il copione sembra seguire quello dell'uscita di Citibank dall'Italia, avvenuta tra il giugno del 2009 e il febbraio del 2010, quando fu proprio Barclays Italia ad acquisire il business nazionale delle carte di credito di Citi. C'è preoccupazione anche tra i dipendenti di Ge Capital Interbanca: il consolidato 2013 ha chiuso con una perdita di 119 milioni (erano 165 nel 2012), con addetti calati da 684 a 621.

L'ultimo marchio mondiale a progettare il disimpegno parziale dall'Italia è Merrill Lynch: come rivelato dal Sole 24 Ore del 15 maggio, Bank of America Merrill Lynch «ha deciso di smantellare la struttura italiana di *private banking*». Le ricadute però non riguardano solo gli addetti alle gestioni patrimoniali ma anche altri della quarantina di dipendenti attivi tra Milano e Roma su fronti diversi che solo in parte dovrebbero essere riassorbiti nelle strutture di BofA esistenti in Italia. Alcune fonti parlano di possibile chiusura di altri settori di attività, man mano che le posizioni dei relativi clienti saranno state cedute a terzi.

*nicola.borzi@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA